

SU' ALCUNI NUOVI ATLANTI

Quando Luigi Visintin, da quasi quarant'anni direttore scientifico dell'Istituto Geografico De Agostini, si spense a Novara il 21 febbraio 1958, egli stava attivamente lavorando da parecchi anni alla quinta edizione del *Grande Atlante Geografico*, per la quale, fra l'altro, intendeva utilizzare una parte del materiale che era servito per la preparazione di alcuni atlanti stranieri, come il *World Geographic Atlas* della Container Corporation of America, pubblicato nel 1953, e il *Goldmanns Grosser Weltatlas*, pubblicato nel 1955 (1). La preparazione della V edizione del *Grande Atlante Geografico* è stata portata a termine dal Dott. U. Bonapace, succeduto al Visintin nella direzione scientifica dell'Istituto novarese; l'opera è uscita dapprima, nel 1958, in una edizione speciale fuori commercio riservata all'Istituto Mobiliare Italiano col titolo orteliano di *Theatrum Orbis Terrarum*, e poi nel 1959 col solito titolo di *Grande Atlante Geografico* (2).

Nella IV edizione, pubblicata nel 1938 (3), molto opportunamente era stata aggiunta una parte storica, che non figurava affatto nelle edizioni precedenti e che era costituita da un complesso di 45 tavole comprendenti, tra grandi e piccole, 235 carte. Con vivo rammarico si constata che questa parte storica è stata soppressa nella V edizione, dove, peraltro, troviamo molte aggiunte nella parte geografica: e, innanzi tutto, quella di una serie di 60 planisferi e diagrammi relativi alle attività economiche. Essi riescono a dare in modo molto perspicuo, in massima parte col sistema dei punti, tanto la distribuzione delle principali aree di

(1) Sul quale v. R. RICCARDI, *Su un altro gruppo di recenti atlanti stranieri*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1957, pp. 74-99.

(2) L. VISINTIN, *Grande Atlante Geografico*, V ediz. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1959.

(3) Su di essa v. R. RICCARDI, *La IV edizione del Grande Atlante Geografico De Agostini*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1939, pp. 213-216.

produzione, quanto l'entità della produzione di esse. E' un complesso di grande interesse, che acquisterebbe maggior valore se fosse indicato a quale periodo si riferisce la media dei dati statistici che hanno servito di base alla costruzione dei singoli planisferi e diagrammi.

Anche tutta la parte economica relativa ai vari paesi è di nuova elaborazione, in confronto con quella inserita nella IV edizione dell'atlante: ma parzialmente era già conosciuta, perché utilizzata per i due atlanti stranieri precedentemente ricordati. Però le cartine e i diagrammi relativi all'Italia, che ammontano a ben 200, dei quali circa 90 riguardano il nostro Paese nel suo complesso, e il resto riguarda le singole regioni di esso, sono pubblicati per la prima volta. Vale anche per le cartine e i diagrammi economici relativi ai vari paesi del mondo, Italia compresa, l'osservazione fatta per i planisferi economici. Ed è bene aggiungerne un'altra: e cioè che sarebbe opportuno, in una ulteriore edizione, segnare il reticolo geografico, ora mancante, in tutte le carte relative al clima, alla vegetazione e alle condizioni economiche.

Altre aggiunte da rilevare sono i diagrammi (anche a blocco) e gli schemi per la parte geologica (tavv. 4 e 5) e alcune cartine particolari di isole, tra le quali l'I. della Pasqua, Bikini ed Eniwetok, nella tav. 15-16 (Oceano Pacifico). In gran parte nuova è la tavola astronomica (2-3) e nuove sono pure parecchie delle numerose cartine delle città principali, che però non sempre risultano aggiornate, specialmente quelle dei paesi extraeuropei.

Nella IV edizione l'Italia era rappresentata, in tre fogli, alla scala 1 : 1.500.000; ora lo è, in quattro fogli, alla scala di 1 : 1.250.000. A scala maggiore di quella usata nella IV edizione sono rappresentate pure l'Austria e la Svizzera (al milionesimo), il Marocco (a 1 : 5.000.000 nel suo complesso e a 1 : 2.500.000 la sua parte settentrionale), il Messico (1 : 6.000.000), il Brasile di sud-est, i paesi del Plata e il Cile centrale (1 : 2.500.000).

Largamente ritoccate per l'aggiornamento sono soprattutto la carta relativa al Canada, Alasca e Groenlandia (tav. 178-179; si osservi specialmente il disegno delle coste dell'I. di Baffin e della Groenlandia di NE) e quella delle regioni polari (tavv. 231 e 232). Nella carta della Cina orientale (tav. 142-143) il rilievo a sfumo,

com'era nella IV edizione, è stato opportunamente sostituito col rilievo a tratteggio. E a proposito di rilievo va notato che in tutta l'opera il colore del tratteggio è stato rinforzato e si è ottenuta così una maggiore plasticità delle carte (si confronti per es., nelle due edizioni, la carta delle Alpi).

Mentre per l'Europa c'è una cartina delle razze e una etnico-linguistica, per le altre parti del mondo c'è solo la prima coi nomi dei popoli principali. Sarà bene aggiungere in seguito cartine distinte etnico-linguistiche, che sotto certi aspetti presentano un interesse maggiore di quelle delle razze.

Per la prossima edizione è necessario pure procedere a un'attenta, minuziosa revisione di tutti i nomi inseriti nell'atlante, per eliminare le numerose incongruenze che si riscontrano tra una carta e l'altra e in una stessa carta (4).

Nelle precedenti edizioni sul *verso* delle tavole era stampato un testo illustrativo di notevole utilità. Ora c'è soltanto un brevissimo cenno introduttivo per le varie parti del mondo. L'indice dei nomi ne registra circa 100.000.

Concludendo, questa nuova edizione del *Grande Atlante Geografico* sotto alcuni aspetti ci fa preferire ancora la quarta edizione, soprattutto per la parte storica di cui era fornito: ma sotto altri

(4) Delle quali darò solo qualche esempio tra i più evidenti. Tav. 98-99: le regioni della Spagna sono indicate, quando c'è, col nome nella forma italiana (Catalogna, Castiglia, ecc.); perché allora Valencia e non Valenza? E perché, tra le città, Lisboa (Lisbona), Valencia (Valenza), e poi Barcelona senz'altro? Tav. 102-103: mentre, come ho detto, le regioni della Spagna sono quasi tutte indicate, quando è possibile, col nome nella forma italiana, e così pure quelle delle Isole Britanniche (Scozia, Galles, ecc.), della Jugoslavia (Slovenia, Croazia, ecc.), della Romania (Transilvania, Valacchia, ecc.), della Grecia (Tessaglia, Acaia, Attica, ecc.) e di altri paesi europei, le regioni della Francia (tav. 102-103) e quelle della Germania (tav. 82-83) hanno sempre i nomi rispettivamente in francese e in tedesco (così Provence invece di Provenza, Auvergne invece di Alvernia, Bayern per Baviera, Hessen per Assia e così via). Nella carta della parte europea dell'Unione Sovietica non si comprende perché, accanto a Mosca e a Leningrado, si trovino Arhangelsk invece di Arcangelo, Sevastopol invece di Sebastopoli, Stalingrad invece di Stalingrado, e perché, se si scrive Kolgujev e Nikolajev, si trovi poi Dnepr per Dnjepr. Perché mai London e Edinburgh e poi Dublino (tav. 106-107), Beograd (Belgrado) e poi Sofia (Sofija) (tav. 114-115), Patrasso (Patre) e Salonicco (Thessaloniki) e poi Athine (Atene) (tav. 118-119)? Perché nelle tavv. 20-21, 130-131 e 140 si usa Thailand e nella tav. 150-151 Tailandia? Non approvo l'uso di Iran, nome ufficiale, quando in Italia si è sempre usato dire Persia, per indicare lo Stato, e si è chiamata col nome di Iran tutta la grande regione dell'Asia occidentale che si allunga tra l'Armenia e il Pamir.

aspetti essa si presenta molto migliorata, specialmente per quel che riguarda il corredo di carte tematiche, in particolar modo di quelle economiche, che è stato grandemente accresciuto, e poi anche per l'aggiunta di alcune carte a scala più grande (come quelle già ricordate dell'Italia, della Svizzera, dell'Austria, del Messico, ecc.) e per una più efficiente rappresentazione del rilievo.

* * *

L'*Atlas Général Larousse* (5) è destinato a un largo pubblico, colto ma non specializzato, cui, come è detto nella presentazione, intende dare « una visione globale del mondo ». Esso comprende 431 carte e cartine a colori, 183 piante di città, 250 tabelle statistiche, un testo di 54 pp. a doppia colonna, che illustra le carte storiche, e un indice di 55.000 nomi. Vi ha collaborato un cospicuo stuolo di studiosi, geografi e storici, tra i quali M. Sorre, A. Blanc, P. - É. Victor, C. Cahen, Ch. Haguenauer, A. Jobert, H. Massé, M. Mollat, R. Portal, ecc.

Va detto subito che la parte di gran lunga migliore e più interessante di questo atlante non è quella delle carte fisico-politiche, sul contenuto e sull'esecuzione tecnica delle quali ci sono parecchie riserve da fare, ma quella costituita dalle carte tematiche, dalle cartine di dettaglio, dai diagrammi: un assieme davvero imponente, frutto dell'elaborazione di un ingente materiale e stampato nel *verso* delle carte fisico-politiche.

In queste lascia a desiderare soprattutto la rappresentazione del rilievo, sia quando è soltanto a sfumo, sia quando è contemporaneamente a sfumo e curve e tinte altimetriche. L'esecuzione dello sfumo è passabile, in genere, nelle carte a più grande scala, come per es., quelle della Francia al milionesimo (fatta eccezione per la carta della Bretagna, dove il rilievo appare esagerato), delle Isole Britanniche, della Svizzera; in molte altre lo sfumo è impastato e di nessuna efficacia (per es., carte della Scandinavia, della Penisola Iberica, del Giappone, ecc.), oppure trattato in modo così grossolano, da dare del rilievo un'idea del tutto inesatta (si vedano

(5) *Atlas Général Larousse*. Parigi, Librairie Larousse, 1959.

particolarmente le carte dell'Arabia, dell'Iran, della Cina e quasi tutte quelle dell'Africa).

Le scale di queste carte fisico-politiche sono troppo differenti l'una dall'altra (Belgio 1 : 875.000, Olanda 1 : 1.000.000, Gran Bretagna sud 1 : 1.560.000, Gran Bretagna nord e Irlanda 1 : 2.977.000, e così via) e, come appare chiaro dalle cifre or ora riportate, hanno spesso anche l'inconveniente di un denominatore a cifre non arrotondate e tutt'altro che in rapporto semplice tra loro.

Come si nota spesso nella cartografia francese, i colori sono troppo vivaci e niente affatto armonici; alcuni, poi, risultano anche poco trasparenti.

Frequenti sono le indicazioni inesatte e i nomi errati. Di questi, solo per l'Italia notiamo Tortoretto, S. Vincenzo, Castellamare, Giulia Nova, S. Donia di Piave, ecc. Nelle carte dell'Italia sono segnate poi ferrovie che non esistono più, come la Rimini - San Marino, la Trieste - Pirano - Parenzo e la Umbertide - Gubbio - Fossato di Vico, e non sempre è esatta l'ubicazione dei centri (si veda per es., nella tav. 112-113, quella, molto approssimativa, di Formia, di Cabras e di Teulada; manca Sulmona, e al suo posto è indicata Pratola, cioè Pratola Peligna).

Numerose inesattezze e deficienze si trovano anche nelle altre carte, che per una nuova edizione andrebbero tutte rivedute e messe a giorno con la massima attenzione, cercando pure di modificarle uniformando un po' i criteri coi quali si è proceduto a introdurre i vari elementi (6).

Ripeto che la parte più interessante di questo atlante è costituita dalle carte tematiche, moltissime delle quali storiche, moltissime economiche. Alcune di queste ultime sono sovraccariche di simboli, e quindi di lettura faticosa. Tra le carte storiche, degne di particolare attenzione sono quelle di paesi, come la penisola indocinese (tav. 162) e l'Indonesia (tav. 163), per i quali non è facile trovarle negli atlanti; e, inoltre, le carte economiche dell'Europa nel XIII e XV secolo (tav. 18 e 19) e quelle relative

(6) Al riguardo basterà far notare che, mentre in alcune carte dei paesi extraeuropei (172-173, 178-179, 184-185, ecc.) oltre alle ferrovie sono segnate le strade ordinarie principali, nelle carte dell'America non è indicata neppure la Panamericana, e in altre carte (come la 186-187) le strade ordinarie sono limitate, chissà perché, ai paesi che facevano parte della Comunità francese.

al suo sviluppo industriale nel XIX secolo (tav. 23); la carta del mondo celtico all'epoca de La Tène, la stazione che caratterizza la seconda età del ferro (a cominciare dal 600 a. C. circa) e coincide con la grande espansione celtica, contemporanea dell'espansione greca (tav. 16) (7); quella dell'espansione dei Vichinghi (tav. 73); e infine le quattro carte paleontologiche della Cina (tav. 150).

La carta etnico-linguistica dell'Europa (tav. 14) non solo non è aggiornata (è segnata ancora una larga zona abitata da Tedeschi a oriente dell'Oder e nella Prussia Orientale, e gran parte della Macedonia greca come abitata ancora da Slavi), ma ha pure qualche grave errore (tra l'Oder e la Vistola figura una cospicua zona abitata da latini, e i Georgiani sono segnati come se fossero Tattari). Anche la carta etnico-linguistica dell'Europa centrale (tav. 80) non è aggiornata, e dà la situazione anteriore alla seconda guerra mondiale (Tedeschi nella regione dei Sudeti e a oriente dell'Oder).

Come ben si comprende, alla Francia è dedicato un numero di carte e cartine particolarmente cospicuo: 52; esse costituiscono un complesso che è pure di particolare interesse.

Le cartine delle città principali coi loro dintorni, intercalate nell'indice dei nomi, sono schematiche (talora eccessivamente, come, per es., quella di Venezia a p. 366), e difficilmente se ne ricava un'idea esatta della struttura topografica delle città stesse.

Concepito con originalità e larghezza di idee, l'*Atlas Général Larousse* è certo un prodotto cartografico di ragguardevole interesse, che però ha bisogno, per una successiva edizione, di essere attentamente riveduto nel contenuto e migliorato nell'esecuzione tecnica.

* * *

Di recente è uscita una nuova edizione del *Columbus Weltatlas* (8). Questo atlante, come è noto, deriva dall'antico *Neuer*

(7) Vi è indicato l'itinerario di andata e ritorno del viaggio di Pitea, che si fa giungere fino al Baltico e all'Islanda, con la quale è identificata Thule. Sarebbe stata necessaria l'aggiunta di numerosi punti interrogativi, intramezzati al segno dell'itinerario, perché su questo per lunghi tratti non si è affatto d'accordo.

(8) *Grosser Columbus Weltatlas, E. Debes Handatlas, Jubiläumsausgabe*. Neubearbeitet von Dr. Karlheinz Wagner, Berlino-Stoccarda, Columbus Verlag Paul Oestergaard KG. Kartographische Anstalt Dr. Wagner, 1959.

Handatlas di E. Debes, che quando apparve la prima volta, nel 1897, fu accolto con grandissimo favore, per l'organicità con la quale era stato concepito, l'oculata scelta delle scale e delle proiezioni, l'ottimo taglio e la precisione delle carte, la nitidezza di queste in conseguenza di una accuratissima esecuzione: un atlante eccellente, dunque, con uno stile tutto suo, inconfondibile.

Dopo la morte del Debes, avvenuta nel 1923, l'atlante fu aggiornato e accresciuto prima da H. Fischer e poi da K. Wagner; dal 1935 ne è stato cambiato il titolo in quello attuale. La nuova edizione che ora esaminerò è stata pubblicata in occasione del cinquantésimo anniversario della Casa editrice.

La massima parte delle carte ha conservato lo stile del Debes: ma, coi nuovi più rapidi ed economici sistemi di riproduzione, si è perduta un po' della mirabile finezza delle carte stesse, specialmente per ciò che riguarda il rilievo, in assoluta prevalenza a tratteggio. A sfumo, ma molto bene eseguito, è la montagna nella carta della Svizzera (tav. 20 a) e in quella del Mediterraneo (tav. 28-29) (9). Eseguito in modo tutt'altro che soddisfacente è invece il rilievo a sfumo delle carte particolari del Sudamerica alla scala di 1 : 10.000.000 (tavv. 63-64 e 65-66), che sono di tipo del tutto diverso da quello delle altre carte dell'atlante, con le quali contrastano in modo troppo evidente per la grossolanità del disegno, e che è assolutamente necessario sostituire in una prossima edizione.

Ritengo che in una prossima edizione sarebbe necessario altresì aggiungere: una carta della Polonia, della quale ora, nelle carte particolari, troviamo rappresentati qua e là soltanto alcuni lembi; carte particolari (alla scala di 1 : 10 milioni, come per altre regioni extraeuropee) dell'Australia e della Nuova Zelanda, rappresentate ora soltanto nella carta generale dell'Australia ed Oceania alla scala equatoriale di 1 : 27 milioni (è in proiezione di Mercatore), del tutto insufficiente per un grande atlante di consultazione; carte particolari, anch'esse al 10 milioni, dell'Africa occidentale e di quella orientale a nord del Kenya; una carta, sempre

(9) Comunque era assai preferibile la carta della Svizzera e regioni contigui alla scala di 1 : 1.000.000 col rilievo a tratteggio delle vecchie edizioni a quella attuale alla scala di 1 : 1.250.000.

al 10 milioni, del Messico, del quale ora a questa scala si ha soltanto la parte settentrionale nella tavola degli Stati Uniti (59-60); infine sarebbe necessario inserire di nuovo la bella tavola dell'America Centrale e delle Indie Occidentali che si aveva nelle vecchie edizioni.

Come ho già detto, tutta la Germania, comprese le regioni orientali passate alla Polonia e all'Unione Sovietica, è al milionesimo. A questa scala sono pure l'Austria, il Belgio e l'Olanda. E' un insieme di carte eccellenti sotto ogni punto di vista, che presentano solo l'inconveniente di dare, per le suddette regioni orientali, soltanto i toponimi tedeschi.

L'aggiornamento risulta accurato per la massima parte delle tavole, e un po' meno per alcune, tra le quali quella dell'Italia, dove, fra l'altro, i limiti delle provincie risalgono a oltre trent'anni fa, manca il Lido di Ostia, manca la ferrovia diretta Palermo - Trapani, è ancora segnata la ferrovia Umbertide - Gubbio - Fossato di Vico, ecc.; e quella delle regioni polari, dov'è da cambiare la batimetria del Mar Glaciale Artico.

L'antico *Handatlas* di Debes merita senza dubbio uno sforzo da parte della Casa editrice per riportarlo compiutamente all'alto livello scientifico e tecnico di un tempo: tanto più che, purtroppo, ormai da alcuni decenni, non vengono ristampati i grandi atlanti dello Stieler e dell'Andree.

* * *

In cambio, nel 1958 è uscito in Germania un nuovo atlante di consultazione, il *Grosser Herder Atlas* (10), di tipo del tutto diverso dagli atlanti dello Stieler, dell'Andree e del Debes.

Osserviamo innanzi tutto che il suo formato è quello di un grosso dizionario; che oltre a un cospicuo numero di carte fisico-politiche, comprende 125 carte tematiche, relative a fenomeni fisici e umani e altresì alla storia, una serie di 63 fotografie in tavole f.t., un testo di 320 pp. a doppia colonna e infine l'indice dei nomi (circa 70.000).

L'opera è stata realizzata, sotto la direzione di C. Troll, con

(10) *Grosser Herder Atlas*. Herausgegeben von Prof. Dr. CARL TROLL. Friburgo i. B., Verlag Herder, 1958.

la collaborazione di 150 geografi e cartografi tedeschi e stranieri, i quali sono riusciti sapientemente a condensarvi i risultati della meticolosa elaborazione di un materiale evidentemente enorme.

Il formato è comodo, ma porta con sé l'inconveniente che talora il taglio delle carte non è il migliore. Si deve riconoscere però che tale inconveniente è stato limitato al minimo (11).

Nelle carte fisico-politiche si dà giustamente una grande evidenza al rilievo, rappresentato mediante sfumo a luce obliqua e curve e tinte altimetriche, relativamente numerose e, le ultime, ben differenziate. Si è cercato di dare le forme del terreno anche nei dettagli, ma questo ha messo troppo in evidenza anche rilievi di nessuna importanza in regioni pianeggianti, ondulate o con modestissime colline, di modo che se ne può ricavare un'impressione non del tutto esatta. Si osservino al riguardo, per esempio, la carta della Penisola Iberica (tav. 110-111), quella della Russia (tav. 138-139) e la carta generale della Germania (tav. 46-47). Molto bene sono riuscite, invece, le carte di regioni a rilievo accentuato (si vedano, per esempio, le tavv. 89-93 relative all'Austria e la tav. 94-95, dedicata alla Svizzera), che posseggono un'insuperabile plasticità.

Per i nostri gusti, i colori sono un po' troppo vivaci, specialmente in alcune carte, come quella dell'Olanda (tav. 101).

In queste carte fisico-politiche abbiamo tutta la Germania (compresi i territori orientali perduti dopo la seconda guerra mondiale), l'Austria e la Svizzera alla scala di 1 : 1.000.000; alcune parti della Germania, di speciale interesse (come la regione industriale renano-vestfalica e la zona di Berlino), sono anzi rappresentate anche alla scala di 1 : 300.000.

La massima parte degli altri paesi europei è a 1 : 4.000.000, e alcune loro parti di maggiore importanza sono a 1 : 2.000.000. Le carte speciali delle regioni extraeuropee figurano a scale che vanno da 1 : 8 a 1 : 15 milioni, ma in prevalenza sono a 1 : 12 milioni. In rapporto al resto dell'atlante, mi sembra che del tutto inadeguata sia la rappresentazione dei territori dell'Unione So-

(11) Spiace soprattutto la carta di Hondo e Shikoku a tav. 142, che per motivi di spazio è orientata col NE in alto.

vietica (12) e del Canada (13). Rispetto agli altri continenti, risulta poi un po' sacrificata l'Africa, che, meno l'Egitto, rappresentato a 1 : 4 milioni, per tutto il resto ha soltanto carte a 1 : 15 milioni.

Nella massima parte delle carte fisico-politiche, oltre alle ferrovie sono indicate le strade ordinarie principali: ciò che è molto importante soprattutto per quelle regioni extraeuropee dove le ferrovie scarseggiano o mancano affatto.

L'ingente complesso delle carte tematiche è ottimo sotto ogni aspetto e di particolare interesse. Queste carte sono tutte molto chiare e perspicue, perché vi sono stati usati segni e colori ben differenziati e si è evitato un affastellamento dei segni stessi; avveduta risulta la scelta degli argomenti da rappresentare e la selezione degli elementi da introdurre. Ottime sono le carte della vegetazione dell'Australia (tav. 181), dell'America Settentrionale (tav. 197) e dell'America Meridionale (tav. 217); perché mancano carte analoghe per l'Asia e per l'Africa? E perché mai solo per l'Europa c'è una carta della quantità media annua delle precipitazioni, e solo per l'America Settentrionale vi sono le carte della distribuzione delle piogge a gennaio e a luglio?

Molto buone sono pure le carte della densità di popolazione (manca quella dell'Africa) e le carte etniche, nonché parecchie di quelle economiche e storiche. Tra queste ultime, le carte che si riferiscono all'antichità sarebbe desiderabile che fossero in maggior numero. I planisferi sono una ventina, quelli fisici in proiezione di Olaf Kayser, e quelli antropici ed economici in proiezione di Winkel.

Le fotografie riprodotte in tavole f.t., relative a caratteristici paesaggi sia naturali, sia umanizzati, sono tutte molto belle, nuove e significative.

Il testo, dovuto a un gran numero di collaboratori, è costituito

(12) La parte europea di questa è a 1 : 12 milioni soltanto; quella asiatica nel suo complesso è rappresentata solamente nella carta generale dell'Asia, e alcuni lembi di essa trovano posto, poi, nelle tavole dedicate all'Asia centrale (154-155) e alla Cina di NE, alla Corea e al Giappone (170-171), che sono alla scala di 1 : 12 milioni.

(13) Solo il Basso Canada è raffigurato nella carta della sezione orientale degli Stati Uniti a 1 : 12 milioni; per tutto il resto c'è soltanto la carta generale dell'America Settentrionale.

da una parte introduttiva sull'Universo e sulla Terra in generale, da uno sguardo complessivo ai vari continenti e poi dalla trattazione delle singole unità politiche; alla Germania sono dedicate le ultime 58 pp. Il capitoletto sull'Italia è dovuto a E. Migliorini.

In questo testo, nel quale è condensato quanto di essenziale interessa conoscere sulle condizioni fisiche e umane dei vari paesi della Terra, e nel quale è inserito un gran numero di fotografie, cartine e diagrammi, è stata dimenticata la trattazione della repubblica di Haiti. Non si comprende poi perché, essendoci trattazioni a sé per l'Algeria, la Rhodesia, la Nuova Guinea, ecc., manchino quelle dell'Angola, del Mozambico, del Camerun, del Madagascar, ecc.

E' da notare anche un certo squilibrio fra i vari capitoli. Se all'Olanda, per es., sono dedicate 5 pp., sembrano davvero troppo poche le 6 pp. e mezza del capitolo sull'Unione Sovietica e le 7 e mezza di quello sugli Stati Uniti.

Prima dell'indice dei nomi è inserita una serie di tabelle, con dati relativi ai principali fiumi, laghi, ghiacciai, monti, isole, penisole, ecc., della Terra.

Il *Grosser Herder Atlas*, per la bontà del contenuto scientifico, per l'ottima esecuzione tecnica e per la modernità dell'impostazione, costituisce un prezioso strumento di consultazione e di studio, al cui valore nulla tolgono le piccole mende segnalate, alle quali facilmente si potrà ovviare in una successiva edizione.

* * *

Da molti anni si pubblica in Germania un atlante di consultazione di piccolo formato, il *Knauers Weltatlas*. L'edizione uscita nel 1959 (14) risulta completamente rinnovata e molto ampliata. Il volume, del formato di un normale dizionario, comprende innanzi tutto un testo di 224 pp. a doppia colonna, con una introduzione sulla Terra in generale, e poi la trattazione delle varie parti del mondo e dei singoli paesi, per ciascuno dei quali si danno notizie sommarie sull'ambiente fisico, la struttura statale, la popo-

(14) *Knauers Weltatlas*. Monaco-Zurigo, Droemersch Verlagsanstalt Th. Knauer Nachf., 1959.

lazione e le condizioni economiche. In esso è inserita una serie di piccole carte schematiche a due colori, in prevalenza planisferi relativi a fenomeni fisici e umani e cartine economiche dei vari paesi.

Pur nella sua brevità, questo testo, preciso e aggiornato (15) costituisce un utile commento alle carte. Queste (che ammontano complessivamente a 186) in parte sono a molti colori, e in parte a due colori soltanto (azzurro e marrone). Il rilievo vi è rappresentato a sfumo, talora in modo un po' schematico, oppure a tratteggio; in parecchie carte è eccessivamente pesante l'idrografia.

Delle carte a due colori, una parte cospicua rappresenta in dettaglio alcune regioni di speciale importanza, e una parte riguarda la distribuzione di alcuni fenomeni fisici o umani. A due colori sono anche numerosi diagrammi.

Alla Germania sono dedicate complessivamente 41 carte e cartine di dettaglio (16). Del tutto inadeguata è la rappresentazione dell'Australia; essa, infatti, figura soltanto in una carta generale dell'Oceania alla scala di 1 : 42 milioni: quando per molte regioni extraeuropee troviamo carte a scala di 1 : 15 e persino di 1 : 7,5 milioni.

L'indice dei nomi ne registra circa 50.000.

* * *

Alcuni anni fa ebbi occasione di segnalare su questo « Bollettino » il primo di una serie di atlanti economici regionali pubblicati dall'Oxford University Press (17). A quello, che riguarda l'Unione Sovietica, i paesi europei d'oltre cortina e la Mongolia, si è aggiunto di recente un atlante relativo al Vicino Oriente e all'Africa settentrionale (18). Esso presenta, come ben s'intende,

(15) Noto soltanto che a p. 99 Varna è elencata tra le città della Romania; a p. 121, poi, si dà per Gioklakarta una popolazione di soli 40.000 ab., che va corretto in 400.000, e a p. 206 il Rio Francisco va corretto in Rio São Francisco.

(16) La Germania, comprese le regioni orientali perdute, nonché la Svizzera e l'Austria, sono alla scala di 1 : 1.500.000; le carte di dettaglio sono quasi tutte a 1 : 450.000. La scala prevalente per gli altri paesi europei è quella di 1 : 5.500.000.

(17) R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc.*, cit., pp. 82-83.

(18) *Oxford Regional Economic Atlas. The Middle East and North Africa*. Londra, Oxford University Press, 1960.

le medesime caratteristiche del precedente, essendo costituito da una serie di carte fisico-politiche derivate dall'*Oxford Atlas* (19), col rilievo rappresentato sommariamente mediante tinte altimetriche; da una serie di carte tematiche (a 1 : 19 milioni o a 1 : 40 milioni) relative a tutto il complesso delle regioni considerate (geologia, vegetazione, suoli, piogge, temperature, agricoltura, minerali, ecc.); e da una serie di carte economiche particolari, con la rappresentazione a punti della distribuzione dei prodotti principali dei singoli paesi o gruppi di paesi. L'attenzione è richiamata soprattutto dalle carte relative al petrolio (giacimenti e loro produzione, oleodotti, raffinerie, concessioni e carta particolare per la zona del Golfo Persico).

Da una carta riguardante il rilevamento topografico al 1958 si rileva che la maggior parte dei territori considerati dispone di carte a scala inferiore a 1 : 200.000.

Alle carte fa seguito un testo illustrativo di 54 pp., ricco di statistiche dell'ultimo decennio messe a confronto con quelle del 1938. All'inizio del volume, poi, si dà l'elenco delle fonti utilizzate.

* * *

Come è noto, il Canada fu il secondo paese del mondo (dopo la Finlandia) ad avere un atlante nazionale, che uscì la prima volta nel 1906 ed ebbe una nuova edizione riveduta e ampliata nel 1915. Di recente è stato pubblicato un nuovo grande *Atlas of Canada* (20), in 110 tavole comprendenti ben 430 carte fisiche, dell'insediamento umano, sociali, economiche e politico-amministrative. Esso è il risultato di un lavoro di ricerca, di elaborazione e di sintesi compiuto per quasi un decennio da un gran numero di scienziati e di funzionari federali: risultato imponente e nel complesso eccellente da ogni punto di vista.

Le carte, tutte in proiezione conica conforme di Lambert, sono a scale multiple o sottomultiple di 1 : 10.000.000, ciò che permette

(19) Del quale parlai a suo tempo nell'articolo *Su alcuni recenti atlanti stranieri*, in questo « Bollettino », 1952, pp. 504-517.

(20) *Atlas of Canada*, Geographical Branch, Department of Mines and Technical Survey, Ottawa, 1958. E' pubblicato in due edizioni, una inglese e una francese.

facili raffronti tra loro e con le carte di atlanti nazionali di altri paesi.

L'opera s'inizia con una tavola in cui si mostra lo stato della cartografia topografica del Canada nel 1955. Seguono alcune tavole in cui si danno esempi di carte canadesi topografiche, idrografiche e aeronautiche.

Tutto il Canada è rappresentato, in tre tavole, alla scala di 1 : 5.000.000 e con l'orografia e la batimetria a curve e tinte.

Grande importanza, e giustamente, è stata data ai fenomeni climatici, cui sono dedicate 51 carte, tra le quali richiamano l'attenzione in modo particolare quelle della variabilità delle precipitazioni e della durata media annua del periodo senza gelate, e le quattro relative al manto nevoso.

Molto buone sono le carte della distribuzione della popolazione nel 1951 (a punti; le città sono rappresentate con cerchi proporzionali alla loro consistenza demografica) e della densità della popolazione stessa nel medesimo anno. Carte più piccole sono dedicate alla distribuzione della popolazione nel 1851, 1871, 1901, 1921 e 1941. Poco espressive, perché troppo sommarie, risultano invece le carte sulle variazioni della popolazione (tavv. 49 e 51). E troppo sommaria risulta pure la cartina della distribuzione (a punti) degli Indiani e degli Eschimesi. Riguardo ai primi, è molto più dettagliata la carta da me redatta parecchi anni fa in base al censimento 1929 del *Department of Indian Affairs*, e che la redazione dell'atlante forse avrebbe potuto tener presente con profitto (21).

Tra le carte demografiche debbono essere segnalate anche quelle della distribuzione della popolazione secondo la diversa origine (francese, britannica, tedesca, olandese, polacca, ucraina, scandinava, ebrea).

In una serie di cinque tavole è data l'ubicazione di tutte le località abitate canadesi distinte per il numero dei loro abitanti. La più interessante è l'ultima, relativa alla parte settentrionale del paese, che ci mostra la distribuzione dei più remoti insediamenti nelle desolate regioni del Canada artico.

(21) Cfr. R. RICCARDI, *Carta dell'attuale distribuzione degli Indiani nel Canada*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1936, pp. 269-274, con carta f.t.

Delle numerosissime carte della parte economica, le migliori sono quelle delle zone di pesca, che sono 17 (in ciascuna è indicata la zona dove si cattura una specie di pesce: aringa, merluzzo, salmone, ecc., e la produzione annua *sbarcata* nel Canadá), e quelle delle regioni agricole, dell'industria del ferro e dell'acciaio, della distribuzione dei centri manifatturieri e del traffico (ferroviario, portuario ed aereo).

L'atlante di chiude con alcune carte storiche e politico-amministrative.

Va osservato che vi mancano carte del commercio e delle finanze e carte economiche *sintetiche*, carte, cioè, che mostrino contemporaneamente le attività economiche prevalenti nelle varie regioni, caratterizzandole. Sarebbe stato desiderabile altresì che la rappresentazione dell'evoluzione dei fenomeni umani non fosse stata limitata alla distribuzione della popolazione, ma estesa anche alle varie attività economiche.

Comunque, il nuovo *Atlas of Canada* è un'opera di grande valore, una delle migliori del genere, d'importanza veramente fondamentale per la conoscenza geografica di quell'immenso e ricchissimo paese, il cui sviluppo civile ed economico negli ultimi decenni è stato meraviglioso, come può comprendersi agevolmente anche solo scorrendo le belle tavole dell'atlante stesso.

* * *

E' uscita pure, un anno fa, una nuova edizione dell'*Atlas de Portugal* di A. de Amorim Girão (22), della prima edizione del quale parlai a suo tempo (23). Questa seconda edizione in massima parte è rinnovata e notevolmente accresciuta (le tavole sono salite da 25 a 40). Tra le carte nuove si notano soprattutto quelle storiche, premesse alla parte geografica; la carta dei bacini fluviali, ispirata a quella americana intitolata *River Drainage of United States* (Chicago); la carta della popolazione rurale e urbana, a punti di

(22) A. DE AMORIM GIRAÓ, *Atlas de Portugal*, 2ª ediz. Coimbra, Instituto de Estudos Geográficos, 1959.

(23) R. RICCARDI, *Un nuovo atlante nazionale: l'Atlante del Portogallo*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1948, pp. 26-33.

vario colore, di notevole efficacia; le cartine e i disegni relativi ai vari tipi di insediamento, agglomerato e disperso (una carta rappresenta il coefficiente di dispersione in base alla divisione in *freguesias* e secondo la formula di Demangeon corretta, sei stralci di carte topografiche mostrano la posizione e la forma caratteristica di alcuni centri, e una decina di disegni mostra dimore rurali tipiche); le carte relative ai tipi d'impresa prevalenti nell'agricoltura; la carta dei dialetti e, infine, il complesso delle carte generali e di dettaglio (oltre una trentina) delle « isole adiacenti », Azzorre e Madera, e delle « provincie ultramarine ».

Quindici, come ho già accennato, sono le tavole nuove; le carte contenute nelle altre sono state quasi tutte rielaborate, sia perché si è voluto accrescerne il dettaglio, come per la carta geologica, derivata essenzialmente dalla nuova *Carta geológica de Portugal* pubblicata dalla Direzione Generale delle Miniere e dei Servizi Geologici nel 1952, e come per la carta orografica; sia per basarle su statistiche più recenti, come tutte le carte demografiche ed economiche.

Il testo che commenta brevemente, ma efficacemente, ogni tavola, oltre che in portoghese, ora è pure in inglese.

Anche tecnicamente l'*Atlas de Portugal* è stato notevolmente migliorato. La sua pubblicazione è avvenuta in occasione del quinto centenario della morte di Enrico il Navigatore.

* * *

Si può considerare come un modesto atlante nazionale anche l'*Atlas de Economía Colombiana*, del quale è stata iniziata la pubblicazione nel 1959 con un primo fascicolo che riguarda l'ambiente fisico del paese (24).

L'opera dovrà comprendere altri due fascicoli, uno riguardante la geografia umana e l'altro la geografia economica.

Il fascicolo pubblicato è costituito da una dozzina di carte, alcuni diagrammi e da un testo di commento. La prima carta è

(24) Banco de la República. Departamento de Investigaciones Económicas. *Atlas de Economía Colombiana. Primera entrega: aspectos físico y geográfico*. Bogotá, 1959. Il titolo è ben strano: l'aspetto fisico non è forse geografico?

quella oro-idrografica, alla scala, press'a poco, di 1 : 4 milioni (è indicata solo la scala grafica), a curve e tinte altimetriche, nel complesso assai perspicua. Segue un gruppo di 7 carte e 23 diagrammi climatici, questi ultimi relativi a stazioni che vanno dal livello del mare a 2594 m (Pasto). La carta dei tipi di clima (se ne distinguono otto, in Colombia) è basata sulla classificazione di Köppen.

Molto ben riuscito e suggestivo è il diagramma della distribuzione altimetrica delle principali piante d'importanza economica, e così pure la carta delle regioni fisiografiche e fitogeografiche. Naturalmente sommaria, data la scala (circa 1 : 4 milioni), ma chiara, è la carta geologica, derivata da quella pubblicata nel 1944 dal Servicio Geológico Nacional.

Si deve sottolineare l'interesse della carta sismica, nella quale gli epicentri sono distinti a seconda dell'intensità dei terremoti e dell'epoca in cui si sono verificati (prima o dopo l'inizio del secolo attuale).

Tecnicamente le carte sono state eseguite in modo abbastanza soddisfacente.

* * *

Tra gli atlanti pubblicati di recente ve n'è uno dedicato ai paesi arabi e ad altri paesi del Vicino Oriente, e un altro dedicato alle terre polari.

Il primo, pubblicato in Olanda (25), è costituito da una serie di carte generali riguardanti tutto il complesso degli Stati considerati, dei quali esse mostrano i caratteri del rilievo, la distribuzione delle piogge, la vegetazione, la densità della popolazione, le risorse economiche, i tipi di insediamento, ecc.; poi da una serie di carte relative ai singoli paesi, per ciascuno dei quali si dà solitamente una carta fisico-politica col rilievo rappresentato in modo sommario solo mediante tinte altimetriche, e poi carte climatiche ed economiche e in alcuni casi (paesi dell'Atlante, Sudan, Persia, Turchia) anche una carta della vegetazione; infine da un cospicuo

(25) *Atlas of the Arab World and the Middle East*. Amsterdam, Djambatan, 1960.

numero di piante di città. Tanto queste, quanto le carte fisico-politiche sono a scala molto varia; per le seconde si va per lo più da 1 : 3 a 1 : 10 milioni, ma vi sono anche carte di dettaglio a scale maggiori (per il delta nilotico, la regione del Giordano, il Libano e la Siria costiera, il Kuwait, le Bahrein e il Qatar).

Tutte le carte di questo atlante, non sovraffollate di segni e di nomi, sono molto chiare, anche per l'avveduta scelta dei segni stessi e dei colori. Basate evidentemente su materiali molto recenti e ottimamente elaborate, esse riescono a dare nel loro insieme un quadro geografico molto perspicuo delle regioni considerate.

L'atlante comprende pure alcune carte storiche, delle quali sarebbe opportuno, in una seconda edizione, accrescere il numero. Si desidererebbero, fra l'altro, alcune carte dell'Impero Ottomano nelle varie epoche.

Da aggiungere sarebbero pure una carta etnico-linguistica della Turchia prima dello scambio di popolazioni con la Grecia e dei massacri degli Armeni, e una piantina di Teheran.

Sarebbe opportuno, infine, nelle carte climatiche, dare la temperatura in gradi centigradi anziché in gradi Fahrenheit, visto che le piogge sono date in *mm* (oltreché in pollici) e, nelle carte fisico-politiche, le altezze sono in *m* (oltreché in piedi).

L'*Atlante Geografico Polare* di S. Zavatti (26) non può dirsi, come afferma l'A. nella prefazione, il primo del genere, perché nel 1896 fu pubblicato un piccolo *Atlante delle regioni polari* di F. Giardina (Milano, F. Vallardi), costituito da 4 tavole con 24 carte e cartine (27).

L'atlante dello Zavatti è costituito da 19 tavole, cinque delle quali riguardano le regioni artiche, e le rimanenti 14, l'Antartide e le isole subantartiche. E' evidente la sproporzione tra i due gruppi: e infatti, mentre per la Groenlandia troviamo soltanto una carta alla scala di 1 : 10.000.000, l'Antartide è tutta rappresentata in quattro tavole doppie a 1 : 8.000.000.

Sono state usate scale differentissime specialmente per le va-

(26) S. ZAVATTI, *Atlante Geografico Polare*, Bergamo, Poligrafiche Bolis, 1958.

(27) Tali carte erano quelle inserite nella parte relativa alle terre polari, dovuta allo stesso Giardina, nel VII vol. de *La Terra* di G. Marinelli: carte, come le altre di tale opera, del tutto inadeguate al valore di questa.

rie isole o i vari gruppi insulari: mentre sarebbe stata opportuna una certa uniformità, che si sarebbe potuta ottenere anche tenendo presenti gli spazi a disposizione nelle tavole e i materiali cartografici di cui si disponeva, evidentemente di valore e dettaglio assai diverso. Così, per es., troviamo Bouvet e Deception rispettivamente a 1 : 200.000 e 1 : 300.000, e poi Kerguelen, una delle isole subantartiche più importanti, soltanto a una scala di 1 : 2.500.000.

Manca un'adeguata rappresentazione dell'Artide canadese, che troviamo solo nella carta generale schematica delle regioni polari a 1 : 28 milioni, quindi con minori particolari di quelli che si possono trovare in un comune atlante scolastico; e manca altresì una cartina dell'I. di Wrangel, mentre poi a tav. IX è inserita un'inutile carta a 1 : 10 milioni della Terra di Graham, che è rappresentata a 1 : 8 milioni nella carta dell'Antartide (tav. XII-XIII).

Deficiente è la rappresentazione del rilievo, che manca affatto non solo nelle carte generali, d'insieme, ma anche in alcune carte e cartine speciali, come quella delle Svalbard, quella dell'Arcipelago della Nuova Siberia e quelle di varie isole subantartiche; ed è dato sommariamente da poche isoipse nella carta della Groenlandia e in alcune carte minori, e da quote e qualche isoipsa nelle carte dell'Antartide.

Dei ghiacciai, soltanto le lingue che si dipartono dalla ghiaccia antartica sono indicate in qualche carta di dettaglio, come quelle del Mare di Ross (tav. VIII).

Le carte sono precedute da alcune pagine di testo, in cui si dà un brevissimo sguardo alla storia delle esplorazioni polari e un breve commento alle carte, con qualche indicazione del materiale utilizzato per il loro disegno, per il quale si è tenuto conto anche delle esplorazioni più recenti.

L'A., appassionato studioso delle regioni polari, va lodato per la buona volontà messa nel tentativo di redigere un atlante speciale per tali regioni, che ogni giorno più attraggono l'attenzione del pubblico. Ma, qualora si dovesse pensare a una seconda edizione di esso, bisognerebbe impostarla diversamente e l'editore dovrebbe far sì che fossero possibili per lo meno i seguenti miglioramenti:

rendere più omogenea la scelta delle scale; dare, dovunque sia possibile, un'adeguata rappresentazione del rilievo, preferibilmente con sfumo bene eseguito e isoipse, ma comunque usando un solo sistema per tutte le carte; indicare le aree coperte da ghiacciai, e, nelle carte generali, i limiti della banchisa e dei ghiacci galleggianti alla deriva, nonché le correnti marine; aggiungere la batimetria dovunque sia possibile (parecchie carte ne mancano); inserire carte a scala più grande per le terre ora inadeguatamente rappresentate; inserire un buon numero di carte tematiche, relative alle condizioni geologiche, climatiche, ecc.; sopprimere la tav. IV, *Artide e Subartide sovietica*, che è una ripetizione della tav. I, *Artide* (il resto della Siberia in un atlante polare non interessa), e sopprimere la tav. VII, perché le aree antartiche rivendicate dall'Argentina e dal Cile possono essere indicate nella carta generale dell'Antartide (tav. VI); nel testo, completare, per ogni carta, l'indicazione delle fonti utilizzate, e ampliare il commento alle carte e la storia delle esplorazioni polari.

* * *

L'atlante scolastico del Diercke (Diercke, *Schulatlas*) fin dalle prime edizioni fu ritenuto uno dei migliori atlanti tedeschi del genere. In anni recenti è stato oggetto di una rielaborazione *ab imis fundamentis* e di un cospicuo ampliamento, ed è stato ripubblicato, a cominciare dalla 89ª edizione, col nuovo titolo di *Weltatlas* (28). Effettivamente esso è molto più di un atlante scolastico: è un atlante che anche il geografo di professione potrà consultare con profitto.

Si pensi che esso è costituito da circa 450 carte principali, carte di dettaglio, cartogrammi e diagrammi, in cui è sintetizzato un materiale scientifico ingentissimo, e che sono stati coscienziosamente riveduti e in gran parte elaborati *ex novo* da R. Dehmel, il quale ha proseguito l'opera del Diercke.

Diciamo subito che, come per tutti i prodotti cartografici della benemerita Casa editrice Westermann, l'esecuzione tecnica del-

(28) DIERCKE, *Weltatlas*. Brunswick, George Westermann Verlag. Io ho sott'occhio la 94ª edizione, pubblicata nel 1957.

l'atlante è lodevolissima. Il rilievo, che nelle vecchie edizioni era sempre a tratteggio e tinte altimetriche, ora nelle carte nuove spesso è a sfumo e tinte: ma uno sfumo eccellentemente eseguito e riprodotto, in modo che ne risulta una grande plasticità: plasticità che è davvero insuperabile nelle carte di dettaglio a più grande scala, dove il rilievo è reso mediante sfumo e curve isoipse. Si osservino, per esempio, la carta dei Monti Wetterstein al 100.000 (tav. 15, II) e la carta della regione del L. dei Quattro Cantoni e del S. Gottardo al 250.000 (tav. 43). Gradevoli e ben graduati sono i caratteri dei toponimi; piuttosto vivaci, senza riuscire spiacevoli, ben differenziati e trasparenti i colori.

Il taglio delle carte è stato sempre studiato con avvedutezza; si vedano al riguardo soprattutto le carte dell'Europa centrale (tavv. 6-7-8 e 60-61), delle Alpi (tav. 44-45), dell'Europa settentrionale (tav. 56-57-58) e dell'Unione Sovietica (tav. 90-91-92).

Nel gran numero di carte di dettaglio e di carte tematiche, per quel che riguarda la geografia fisica si fanno notare le 8 cartine di tipici paesaggi tedeschi, con a fianco la rispettiva cartina geologica, che compongono le tavv. 26 e 27; le 4 cartine relative alle variazioni della regione delle foci del Reno, della Mosa e della Schelda dal 1300 ad oggi (tav. 39, I); le numerose carte riguardanti i mari, la cui rappresentazione è stata curata più di quanto avviene comunemente negli atlanti. La batimetria nelle carte dei tre oceani (tavv. 141 e 142-143) è data con molta evidenza e perfettamente aggiornata. Da segnalare sono poi le carte della marea nel Mare del Nord e nella Manica (tav. 53, II), della durata media annua dei ghiacci nel Baltico (tav. 56, II), del *canyon* sottomarino dell'Indo (tav. 142, I).

Le carte geologiche danno dettagli sufficienti perché si possano mettere in rapporto le forme del terreno con la costituzione geolitologica di questo, e per convincersene basterà raffrontare la carta geologica (tav. 28-29) e quella fisico-politica (tav. 40-41) dell'Europa centrale. Per l'Europa sono inserite una carta tettonica e una carta geologica (tav. 70). Sarebbe opportuno inserire carte geologiche anche per le altre parti del mondo, perché mi sembra che il planisfero geologico (tav. 150-151) sia insufficiente.

Per la Germania (alla quale nel complesso sono dedicate 140

carte e cartine) e per l'Europa troviamo pure carte pedologiche.

Nel gran numero delle carte di dettaglio d'interesse antropogeografico, ve ne sono molte di cui si deve sottolineare l'interesse: le cartine a tav. 18, che mostrano le trasformazioni operate dall'uomo in varie regioni della Germania mettendo a confronto la situazione dei tempi passati con quella attuale (per es., la parte meridionale delle Lande di Luneburgo intorno al 1800 e oggi; la valle dell'Oder presso Fürstenberg intorno al 1350, al 1750 e al 1950, ecc.); le cartine a tav. 19, che mostrano tipici paesaggi umanizzati tedeschi; le dodici cartine delle varie forme di villaggio tedesco (tav. 38); poi le carte del paesaggio olandese a *polder* (tav. 39, II), di una zona coltivata a fiori a sud dell'Aja (tav. 39, III), dell'insediamento umano nella *puszta* (tav. 42, V) e in una zona vinicola della Sciampagna (tav. 49, II), di *kolchoz* in Russia (cinque cartine a tav. 62), dell'irrigazione nella *huerta* di Murcia (tav. 69, II), dell'utilizzazione del suolo nella Mesopotamia (87, III), nella parte settentrionale di Israele (94, III), a sud di Shanghai (102, II), nella Gezira (Sudan: 110, V), in un lembo della California a sud di S. Francisco e nell'isola di Haiti (129, II e III), nelle Ande centrali (4 cartine a tav. 140), presso S. Paolo nel Brasile (ibid.); le cartine della coltura della canna da zucchero a Maurizio (114, III), della regione mineraria appalaciana nella Pennsylvania e dei giacimenti petroliferi del Texas e della Luisiana (132, II e III); le numerosissime piante di città con l'indicazione del loro progressivo sviluppo, tra le quali 18 cartine relative a tipiche città tedesche (tavv. 36 e 37).

Le molte carte economiche (alcune delle quali ho ricordato or ora) non sono sovraccariche di segni e di simboli, come spesso avviene, e risultano quindi di grande chiarezza e di facile leggibilità.

Ben 140 sono le carte, tra grandi e piccole, dedicate alla Germania, della quale si trova quindi in questo atlante un'illustrazione cartografica direi completa, anche se necessariamente sommaria. Inutile avvertire che è presa in considerazione, in tutte le carte, la Germania di anteguerra; per i territori orientali passati alla Polonia e all'Unione Sovietica è usata esclusivamente la toponomastica tedesca.

L'Italia è rappresentata per intero alla scala di 1 : 4.500.000 nella tav. 64-65; vi sono poi, per il nostro Paese, sette carte di dettaglio: piante di Venezia e di Roma al 50.000, una pianta della Città del Vaticano, e poi carte della regione del Golfo di Napoli, di Roma e dintorni, dell'Etna e della Piana di Catania, della Laguna di Venezia e del delta padano.

L'ultima parte dell'atlante è costituita da una bella serie di 32 planisferi, tra i quali si notano quello che mostra lo stato della cartografia nelle varie regioni terrestri e marittime (situazione al 1950; tav. 150-151, III); quello delle regioni prive di sicurezza economica (a causa di cicloni tropicali, terremoti, maremoti, inondazioni, siccità, diffusione della mosca tse-tse, invasioni di cavallette: 158-159, III); e quello della diffusione di alcune gravi malattie (162-163). La maggior parte dei planisferi è in proiezione di Winkel.

L'indice dei nomi ne comprende circa 31.000.

* * *

Come ebbi modo di segnalare in un mio precedente articolo, con buona parte degli impianti dell'*Oesterreichischer Mittelschul-atlas* l'Istituto Geografico ed. Hölzel di Vienna ha preparato atlanti scolastici per vari altri paesi (29). Di questa serie ne sono usciti recentemente altri due: uno per le scuole statunitensi, a cura di J. E. Williams (30), e uno per le scuole olandesi, a cura di un comitato di redazione costituito da P. Pronk, H. M. van Randwijk e G. F. Willems (31).

La massima parte delle carte dell'atlante del Williams ha le medesime caratteristiche delle carte degli altri atlanti Hölzel; per esse rimando quindi al mio articolo già ricordato (32). Ma nell'atlante in esame, naturalmente, ha un particolare sviluppo quanto riguarda gli Stati Uniti e in genere l'America Settentrionale. Agli

(29) Cfr. R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc., cit.* In tale articolo ho parlato sia dell'atlante per le scuole austriache, sia di quelli preparati per la Francia, per la Germania e per la Gran Bretagna.

(30) *The Prentice - Hall World Atlas*. Edited by JOSEPH E. WILLIAMS. Englewood Cliffs, New Jersey, Prentice - Hall, Inc., 1958.

(31) *Nederlandse Wereldatlas*. Amsterdam, Djambatan, 1959.

(32) R. RICCARDI, *Su un altro gruppo ecc., cit.*, cfr. pp. 86-89.

Stati Uniti sono dedicate complessivamente 29 carte e cartine; fra l'altro, tutto il paese è rappresentato alla scala di 1 : 5.000.000 in cinque tavole. Si tratta di carte molto belle, con un rilievo trattato in modo che vi sono bene evidenti le differenze morfologiche tra una parte e l'altra dell'immenso paese (si osservi, per esempio, come sono raffigurati gli Appalaci, le Montagne Rocciose e gli altopiani, incisi da *canyons*, degli Stati Uniti di SO). Anche le Hawaii sono al 5 milioni, mentre l'Alasca è a 1 : 12.500.000.

Tra le carte tematiche ve ne sono quattro climatiche, una dei suoli, una della densità di popolazione (a mosaico, per contee) e 15 economiche, delle quali quelle della produzione agricola e dell'allevamento sono a punti.

Parecchio di nuovo e di diverso dagli altri atlanti Hölzel lo troviamo nella parte generale, costituita da 47 planisferi, 30 dei quali economici (con la distribuzione a punti dei principali prodotti), accompagnati da 58 diagrammi circolari con la produzione percentuale dei vari paesi rispetto al totale mondiale, il tutto basato su medie quinquennali (per lo più del 1952-56). Questi planisferi sono nella proiezione sinusoidale di Sanson interrotta, con l'America al centro, in modo che si possa ben vedere la posizione degli Stati Uniti in rapporto al resto del mondo, alle maggiori aree di produzione delle materie prime e ai mercati di consumo.

Nella carta dell'Italia al 5 milioni (tav. 68-69) troviamo ancora segnata Littoria per Latina e notiamo la mancanza di parecchi capoluoghi di provincia, come Massa, Rieti, Frosinone, Pescara, Avellino, Matera ed Enna.

Un'opera più complessa, in confronto sempre con gli altri atlanti Hölzel, è il *Nederlandse Wereldatlas*.

Se si prescinde dall'aggiunta di una serie di 80 diagrammi circolari relativi alle importazioni ed esportazioni dei principali paesi del mondo, la parte generale è come quella dell'atlante del Williams; e uguali a quelle dell'atlante del Williams e degli altri atlanti Hölzel sono pure in massima parte le carte fisico-politiche e molte di quelle tematiche dei vari continenti o di alcune parti di questi. Nuove sono invece le carte economiche della Germania, della Francia, delle Isole Britanniche, della Penisola Iberica e dell'Italia.

Dopo aver esaminato con particolare attenzione quest'ultima, si deve concludere ch'essa non è soddisfacente, e va attentamente riveduta e largamente rimaneggiata. Noterò, fra l'altro, che l'indicazione delle aree vitivinicole vi è spesso eccessivamente approssimativa; che vi è segnata la pesca del corallo lungo la costa tirrenica tra l'Argentario e le foci del Tevere e poi tra il G. di Policastro e il G. di S. Eufemia — zone dove notoriamente tale pesca non ha importanza alcuna — mentre non sono indicate le zone di pesca della Sardegna e della Sicilia; che non è indicata la pesca del tonno in Sardegna; che è segnata una lunga ed ampia zona di pesca lungo le coste tirreniche della penisola, e niente affatto lungo le sue coste adriatiche.

In questo atlante ciò che più interessa è la parte riservata all'Olanda e alle sue dipendenze extraeuropee, nonché agli altri paesi del Benelux. All'Olanda è dedicato un complesso di una quarantina di carte e cartine, tra le quali sette carte (tavv. 140-151) che rappresentano tutto il paese alla scala di 1 : 400.000: carte veramente molto belle, in cui il debolissimo rilievo è rappresentato solo mediante lo sfumo, e invece della colorazione altimetrica è indicata la costituzione litologica, con colori molto bene scelti, trasparenti e ben differenziati anche senza essere troppo vivaci. L'altimetria dell'Olanda può desumersi con precisione da una carta generale a 1 : 900.000 (tav. 126-127), anch'essa eccellente, dove il rilievo è a sfumo, curve isoipse e tinte altimetriche, che sono ben 22, delle quali sei per le aree sotto il livello marino.

Segue una serie di carte relative alla geologia, al clima (6 carte), ai suoli, alla densità di popolazione, all'utilizzazione del suolo, alle risorse economiche (19 carte), e infine si danno nitide piante di Amsterdam e di Haarlem e quella di Rotterdam, coi loro porti, a 1 : 130.000.

E' un complesso, questo delle carte dedicate all'Olanda, che per l'originalità e la scrupolosità dell'elaborazione e per l'ottima esecuzione tecnica merita ogni elogio.

Una dozzina sono le carte e cartine riguardanti il Belgio e il Lussemburgo, tra le quali una fisico-politica a 1 : 800.000, molto ben riuscita, e una pianta di Anversa e del suo porto a 1 : 60.000. Quanto alle dipendenze olandesi extraeuropee, la carta della Nuova

Guinea occidentale è a 1 : 6 milioni e accompagnata da due carte climatiche, una della vegetazione e una economica; la carta della Guiana Olandese è a 1 : 3 milioni, e a 1 : 500.000 sono quelle delle isole olandesi del Mar Caribico. Per la Guiana Olandese settentrionale vi sono poi una carta della vegetazione e una carta economica.

In più degli altri atlanti Hölzel finora pubblicati, il *Nederlandse Wereldatlas* è corredato di 167 riproduzioni fotografiche e di un testo in cui sono trattati brevemente alcuni argomenti di geografia generale e inseriti numerosi disegni. Le fotografie riprodotte rappresentano per lo più tipici paesaggi naturali o sono di soggetto antropogeografico.

* * *

Interessa per la parte relativa all'Australia, che occupa 21 pp. di carte su un totale di 56, l'atlante australiano pubblicato dall'Oxford University Press (33). Vi si trova tutta l'Australia (oltre che in una carta generale alla scala di 1 : 15.210.000 circa) in carte a scale varianti da 1 : 3.150.000 a 1 : 10.139.000, carte che hanno il rilievo rappresentato solo mediante colorazione altimetrica.

I colori sono dieci soltanto e così poco differenziati tra loro, che le carte risultano molto piatte; da esse si possono ricavare soltanto le condizioni altimetriche generali, ma non certo qualche idea sulle forme del terreno. Nella carta generale, già ricordata, alle tinte è aggiunto lo sfumo: ma uno sfumo così sommario e grossolano, che sarebbe meglio che non ci fosse. Lo stesso si può dire per la rappresentazione del rilievo nelle carte dell'atlante relative agli altri continenti, dove lo sfumo fa vedere montagne anche dove non ci sono (34). In queste carte, poi, non si riesce a capire talora con quale criterio sia stata fatta la selezione degli elementi da inserire: così, per esempio, nella tav. 36-37 in Corsica sono indicati cinque centri, tra i quali manca Corte e c'è invece... Casamozza, una località che conta una trentina di ab.; nelle Mar-

(33) *The Oxford Australian Atlas*, Melbourne, Oxford University Press, 1957.

(34) Si osservino, per esempio, l'Arabia interna nella tav. 30-31, il Bassopiano Francese e la Polonia nella tav. 36-37, la Somalia e la Beccuania nella tav. 40-41.

che, a nord di Ancona non è segnata nessuna città, neppure Pesaro, ma nella Toscana troviamo Rapolano.

Buone sia per il contenuto che per la tecnica sono le carte dell'Australia relative al clima, all'idrologia, alla vegetazione, alla distribuzione della popolazione, ai suoli, all'utilizzazione agraria, allo sfruttamento minerario, per alcune delle quali è stato utilizzato l'*Atlas of Australian Resources* del Department of National Development, che è in corso di pubblicazione dal 1952.

SUMMARY. — The A. critically examines fifteen geographical Atlases recently published: five Atlases for consultation, of which one is Italian, the *Grande Atlante Geografico* of L. Visintin (fifth edition), one is French, the *Atlas Général Larousse*, and three are German, the *Columbus Weltatlas* (*Jubiläumsausgabe*), the *Grosser Herder Atlas* and the *Knaurs Weltatlas*; an English economic Atlas, concerning the Middle East and North Africa; a little Italian Polar Atlas; three national Atlases (the new *Atlas of Canada*, the second edition of the *Atlas de Portugal* and the first quire of the *Atlas de Economía Colombiana*); an *Atlas of the Arab World and the Middle East*; and four school-Atlases particularly destined to superior teaching: the renewed *Diercke Weltatlas*, the *World Atlas* of J.E. Williams, the *Nederlandse Wereldatlas* and the *Oxford Australian Atlas*.

For each Atlas are given the principal characteristics, and mentioned its qualities and defects.